

sbilanciava sul suo futuro: "Cosa farò domani? Verrò qui in sede e ci penserò". Renato Soru teneva a ribadire di voler essere parte attiva del Pd: "Ho messo tutto in questo progetto, mi sarebbe piaciuto essere ancora di più di aiuto e la vittoria avrebbe dato una mano in questo senso. Il Pd ha, comunque, un grande futuro davanti", e aggiungeva: "È ovvio che la differenza di mezzi di comunicazione possa aver influito sul risultato", rispondendo ai giornalisti che gli hanno chiesto quanto abbia pesato la partecipazione attiva di Berlusconi nella campagna elettorale sarda. Con parole che sono un mix di saggezza e equilibrio Soru riferiva: "Questo, però, è il gioco. Volevo dire le regole del gioco, ma mi sono fermato". Siamo al giorno dopo, sono state elezioni che si sono svolte democraticamente e questo è il risultato. In futuro sarebbe meglio avere elezioni condotte diversamente, con qualche punta di eccessiva ostilità in meno. Sarebbe bello avere competizioni dove valgono le regole e non l'unica regola di vincere ad ogni costo. Cappellacci poi riconosceva in Berlusconi l'elemento decisivo per la



L'ex Governatore della Sardegna Renato Soru

vittoria del centrodestra sardo: "È stato determinante soprattutto per la popolarità, perché io rappresento il cambiamento, sono nuovo della politica, i più non mi conoscevano e lui mi ha dato una grande mano". Ci si dovrà ora interrogare sulle ragioni della sconfitta. Il tempo per risalire la china c'è, il problema è semmai stabilire una volta per tutte la rotta e il verso di marcia. Penso che il Partito Democratico debba schiarirsi le idee: non ritengo sia un'operazione politica credibile, nel contesto di una ele-

zione regionale, presentare un Pd appoggiato da una larga coalizione di centrosinistra. Si tratta a mio avviso di una mera operazione elettorale di accaparramento dei voti, che il cittadino riesce bene a intravedere, è risaputo infatti che su scala nazionale il Pd ha come unico alleato di governo Idv. E proprio Italia dei Valori ha fatto un grande salto in avanti in questa consultazione elettorale in Sardegna, è passata infatti dallo 0,99% delle precedenti Regionali del 2004 all'attuale 5% in queste Regionali 2009.

Il Prc rispetto al 2004 scendeva invece di un punto attestandosi al 3%. I Socialisti, cinque anni fa alleati con Soru, con la loro corsa solitaria superavano di poco il 2% contro il 3,76 del 2004: avendo rotto con il centrosinistra ora per loro sfumerà la possibilità di conquistare anche un solo seggio. L'Irs dell'indipendentista Gavino Sale si confermava intorno al 2% come dato di lista, la grande sorpresa resta il successo personale del leader andato oltre il 3% nella lista regionale.

per la politica nazionale, in Campania la scossa sismica s'è avverata e non poco: Clementone ha prima fatto spallucce, poi ha provato a mettere in crisi coalizioni e alleanze. Ha tremato Benevento (dove l'Udeur era maggioranza al Comune e alla Provincia) ma il sindaco sannita Fausto Pepe e buona fetta di ex udeurrini al Comune hanno reagito e hanno sfiduciato Mastella mantenendo il governo della città. Alla Provincia invece il presidente Aniello Cimitile ha risposto al fuoco amico ed ora ha quasi raggiunto una maggioranza, traballante ma efficace. **I ribaltoni tanto agognati dal Pdl non sono andati in porto provocando non poco nervosismo nelle file del centrodestra.** I cambi di casacca, ormai non fanno più specie. L'Italia è abituata al fuggi fuggi generale, quando la squilla elettorale chiama alla poltrona o quando il piatto è troppo ghiotto, da non prediligere le lenticchie di Esau. E Mastella, grazie anche ai manicaretti della moglie... è un buongustaio!

Le Mastelliadi: i cambi di casacca non fanno più specie

di Orlando Vella

Clemente Mastella, dopo anni di centrosinistra, aderisce al Popolo della Libertà.

Dove va l'Udeur, dopo le reiterate dribblate? Dov'è andato il suo leader Clemente Mastella! Probabilmente a ...farsi benedire in Vaticano, lui vecchio seguace della balena bianca, per ottenere quello scanno che gli apparteneva da guardasigilli. Perso per coerenza, come lui stesso ha dichiarato da più di un'emittente televisiva, assurgendo a martire della giusta causa italiana. Lui, giustiziere di se stesso. Tanto tuonò, che piovve. Ed ora, l'accordo siglato dai vertici del Pdl, nel summit in Capitale tra gli esponenti delle Forze del centro-destra. Mastella correrà nel Pdl per le europee. Finalmente l'Udeur troverà pace, lo si spera. Non s'è ancora ben capito se il sindaco di Ceppaloni smobilerà, per l'occasione, le truppe mastellate o se invece non sarà il suo stoicismo a fargli da padrone. Una famiglia scissa, con la moglie, first lady regionale, ancora in quota bassoliniana! C'è da aspettarsi di tutto, a furor d'urne. Specialmente quando queste sanno tanto di rimescola-



Berlusconi e Mastella

mento. E Mastella, alla fine ha trovato quella panchina che cercava. Da franco tiratore ad un Prodi annaspante, non poteva esserci che la lauta ricompensa! La sinistra lo guardava di sbieco. Un alleato, spina nel fianco di un Governo che voleva a tutti i costi dimostrare al cavaliere, come si possa saper tenere il Paese, reduci dalle stanze di Bruxelles. Ed invece, la buccia di banana mastelliana. Ora tutto da reindirizzare e da ampliare nella falange del Campanile, un tempo accesa-mente sostenuto della sinistra. Se questo cambio è passato del tutto inosservato

per la politica nazionale, in Campania la scossa sismica s'è avverata e non poco: Clementone ha prima fatto spallucce, poi ha provato a mettere in crisi coalizioni e alleanze. Ha tremato Benevento (dove l'Udeur era maggioranza al Comune e alla Provincia) ma il sindaco sannita Fausto Pepe e buona fetta di ex udeurrini al Comune hanno reagito e hanno sfiduciato Mastella mantenendo il governo della città. Alla Provincia invece il presidente Aniello Cimitile ha risposto al fuoco amico ed ora ha quasi raggiunto una maggioranza, traballante ma efficace. **I ribaltoni tanto agognati dal Pdl non sono andati in porto provocando non poco nervosismo nelle file del centrodestra.** I cambi di casacca, ormai non fanno più specie. L'Italia è abituata al fuggi fuggi generale, quando la squilla elettorale chiama alla poltrona o quando il piatto è troppo ghiotto, da non prediligere le lenticchie di Esau. E Mastella, grazie anche ai manicaretti della moglie... è un buongustaio!